Università della Terza Età

Ariccia

Anno accademico 2019-2020

Corso di Antropologia Religiosa

I Papi che hanno lasciato un segno

Vizi e virtù nella Roma pontificia

A cura di Roberto Libera

Venerdì 18 ottobre 2019

San Pietro (33, 67) – L'origine della Chiesa Romana

San Callisto (217, 222) – Storie di condanne ai lavori forzati

Venerdì 8 novembre 2019

Leone III (795, 816) – L'incoronazione di Carlo Magno

Sergio III (897, 904-911) – Gli anni della pornocrazia Tuscolana

Venerdì 22 novembre 2019

Urbano II (1088, 1099) – La prima Crociata

Celestino V (1294, 1294) – Fece per viltade il gran rifiuto

Venerdì 6 dicembre 2019

Clemente V (1305, 1314) – La fine dei Templari

Giovanni XXII (1316, 1334) – Tra dissidi e vitigni

Venerdì 10 gennaio 2020

Pio II (1458, 1464) – Un poeta laureato

Sisto IV (1471, 1484) – L'inizio di una nuova era

Venerdì 24 gennaio 2020

Giulio II (1503, 1513) – L'amore per l'arte

Pio V (1566, 1572) – La vittoria di Lepanto

Venerdì 7 febbraio 2020

Paolo V (1605, 1621) – Il riformatore

Benedetto XIV (1740, 1758) – Tra modernismo e lotta all'Illuminismo

Venerdì 21 febbraio 2020

Pio VII (1800, 1823) – Prigioniero di Napoleone

Pio IX (1846, 1878) – L'ultimo papa re

Paolo V (Camillo Borghese)

Roma, 17 settembre 1552 – Roma, 28 gennaio 1621, 233º papa della Chiesa cattolica dal 1605

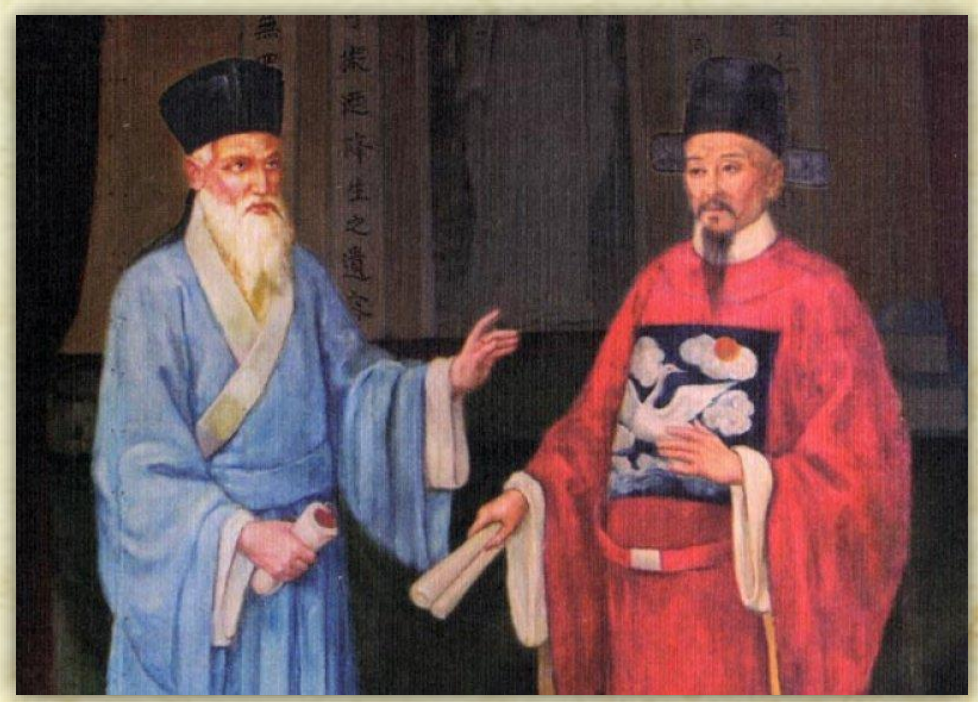
Fu ordinato sacerdote nel **1577**. Nominato vicelegato a Bologna da Sisto V, nell'ottobre **1588**. Divenne nunzio particolare presso il re di Spagna Filippo II, con Clemente VIII, nel **1595**, fino ad essere nominato cardinale, il **22 maggio 1596**, sempre con Clemente VIII.

Da cardinale il Borghese ottenne anche la carica di segretario dell'Inquisizione romana (**1602**) e di Vicario del papa come vescovo di Roma (**1603**).
Non si schierò mai apertamente con fazioni politiche, interne o internazionali, rimanendo sempre attivo nel campo degli studi del diritto.

Camillo Borghese fu eletto pontefice il **16 maggio 1605**.

Fu il secondo conclave che si tenne quell'anno, dopo il breve pontificato di Leone XI, durato solo 26 giorni.

Nel **1615** il pontefice concesse ai Gesuiti il permesso di tradurre la **Bibbia** in cinese e, per i preti locali, di celebrare la Messa e recitare il breviario nella loro lingua, l'autorizzazione fu successivamente revocata dalla congregazione di Propaganda Fide.



Matteo Ricci - Xu Guangqi

Sotto il suo pontificato, il **28 agosto 1607** la *Congregatio de Auxiliis*, nominata dal predecessore Clemente VIII, si espresse definitivamente sulla controversia tra Gesuiti e Domenicani spagnoli innescata dal saggio *Concordia liberi arbitrii* del gesuita Luis de Molina. La congregazione decise di assolvere il Molina e di consentire sia ai Gesuiti sia ai Domenicani di mantenere le proprie convinzioni sul libero arbitrio. Tale decisione non mancherà, a sua volta, di suscitare polemiche.

Il pontefice pose fine alle polemiche tra Francescani e Domenicani di Spagna sulla Vergine Maria, proibendo a questi ultimi di diffondere in pubblico l'opinione che Maria fosse stata concepita con il peccato originale, come qualsiasi altra donna (31 agosto 1617).

C’è stata nella storia una controversia tra domenicani che seguivano il pensiero di San Tommaso (tomisti) e gesuiti che seguivano Molina, un loro confratello (per questo erano detti anche molinisti).

Quest’ultimo diceva che la grazia diventa efficace perché Dio prevede che l’uomo l’accetta.

Ma obiettavano i tomisti: se si fa dipendere la grazia efficace dal consenso dell’uomo non è più grazia, data gratuitamente.

È necessario che Dio dia un nuovo impulso che non toglie il libero arbitrio ma lo muove dolcemente a dare il consenso in modo tale che ciò che è di Dio diventi anche merito dell’uomo.

Secondo Molina, anche dopo il peccato originale, la natura umana è rimasta immutata: l'uomo, come essere naturale, è assolutamente libero e totalmente indeterminato fra bene e male. Ciò che l'uomo ha perso peccando sono i doni e le virtù sovrannaturali di cui Dio l'aveva dotato, passando così da uno stato di comunione con il trascendente ad uno stato puramente naturale.

Quindi, l'uomo può compiere il bene naturale senza bisogno della grazia, ma col solo concorso generale di Dio; per quanto riguarda la salvezza eterna, invece, l'efficacia delle sua azioni dipende ancora dalla grazia divina: nemmeno la fede nella rivelazione, che è il primo passo verso la salvezza, è un atto di pura volontà, ma richiede la vocazione divina della grazia.

Bates. R. Winter. C. Wright. J. Wright. Percy. Fawkes. Catesby. T. Winter.

1836.—The Gunpowder Conspirators. (From a Print published immediatly after the discovery.)

Il **5 novembre 1605** fu scoperta la congiura.
Gli otto condannati furono messi a morte in due gruppi in giorni diversi: il **30 gennaio 1606** toccò a sir Everard Digby, Robert Wintour, John Grant e Thomas Bates, mentre il giorno successivo ebbero luogo le altre quattro esecuzioni: Tom Wintour, Ambrose Rookwood, Robert Keyes, Guy Fawkes.

Per la prassi britannica, la piena punizione prevedeva che il colpevole venisse:

- condotto al luogo dell'esecuzione, in pubblica piazza;
- spogliato nudo e legate le mani dietro la schiena;
- impiccato, ma non fino alla morte;
- castrato vivo, con il taglio del pene e dei testicoli;
- eviscerato senza ledere gli organi vitali;
- le parti virili e le interiora bruciati davanti ai suoi occhi;
- decapitato;
- squartato: il suo corpo diviso in quattro parti;
- i quarti del suo corpo appesi in diversi angoli della città;

la testa conservata nella Torre di Londra.

Claude Deruet – Hasekura Tsunenaga - 1615, Coll. Borghese, Roma

Tsunenaga Hasekura Rokuemon (**1571–1622**), samurai, esploratore giapponese e servitore di Date Masamune, il daimyō di Sendai.

Condusse un'ambasciata in Messico e in seguito in Europa tra il **1613** e il **1620**, dopodiché ritornò in Giappone.

Fu il primo ufficiale giapponese mandato in America ed il primo esempio documentato di relazioni tra Francia e Giappone.

Arrivò in Italia, a Civitavecchia, ottenne udienza da papa Paolo V a Roma, nel novembre 1615.

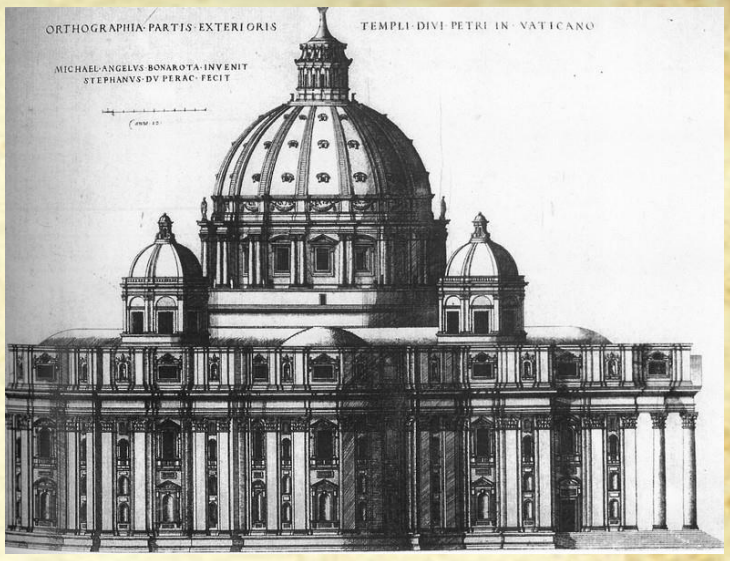
Hasekura consegnò al papa una preziosa lettera decorata d'oro, contenente una formale richiesta di un trattato commerciale tra Giappone e Messico, oltre che l'invio di missionari cristiani in Giappone. Il **Senato di Roma** conferì a Hasekura il titolo onorifico di **Cittadino Romano**.

Nel **1621** fu aperta la scuola di arabo (primo centro italiano di arabistica) presso il convento romano dei Francescani Osservanti da fra Tommaso Obicini, rappresentante di Paolo V presso la Chiesa d'Oriente.

Nel **1616** Paolo V emanò una bolla nella quale denunciava il fatto che «*alcuni cristiani, rinnegando la carità e la mitezza cristiana, vessano gli ebrei e li derubano dei loro beni e della loro esistenza*» e non «*si astengono neppure dal colpirli con violenze, delitti, uccisioni e atti sciagurati indegni del popolo cristiano*»

Dopo il fallimento, nel **1605**, molte banche private romane, Paolo V fondò una banca pubblica per garantire i depositanti, nacque così il Banco di Santo Spirito.

San Pietro – San Gallo - 1520



San Pietro – Michelangelo - 1546-1563

San Pietro – Maderno – 1607-14

San Pietro – Bernini - 1645

Larga circa 114,69 metri e alta 45,44 metri, realizzata fra il 1607 e il 1614.
Presenta colonne giganti che inquadrano gli ingressi e la Loggia delle Benedizioni.
Al di sotto un altorilievo di Ambrogio Buonvicino, la ’’Consegna delle Chiavi’’, 1614 circa.

Nella trabeazione, al di sotto del frontone centrale, è impressa l'iscrizione:
«IN HONOREM PRINCIPIS APOST PAVLVS V BVRGHESIVS ROMANVS PONT MAX AN MDCXII PONT VII

PAVLVS QVINTVS PONTIFEX MAXIMVS
AQVAM IN AGRO BRACCIANENSI
ANNO DOMINI MDCXII PONTIFICATVS SVI SEPTIMO

Paolo V incontrò Galileo Galilei nel **1616**, dopo che il Cardinale Bellarmino aveva, su suo ordine, avvertito Galileo di non sostenere o difendere le idee eliocentriste di Copernico fino all'avvenuta dimostrazione certa e di poter esporla come ipotesi matematica.

Tomba di Paolo V

Prospero Lorenzo Lambertini divenne papa con il nome di Benedetto XIV
Bologna, 31 marzo 1675 – Roma, 3 maggio 1758

Papa Clemente XII nominò Prospero Lambertini arcivescovo di Bologna (30 aprile 1731) per le capacità diplomatiche già dimostrate in occasione del Concordato con le monarchie sicula e sarda. Doti che lo rendevano il più adatto ad affrontare con successo il Senato cittadino di Bologna, con cui c'erano difficili rapporti che caratterizzavano la forma diarchica di governo di quella città.

Prospero Lambertini promosse le arti e la scienza, fondando l'Accademia di pittura Clementina, la fondazione dell'Istituto di scienze e fece in modo che Laura Bassi, la seconda donna laureata al mondo, insegnasse nell'Università di Bologna.

Il **6 febbraio 1740** papa Clemente XII morì.

Il conclave iniziò il 19 febbraio risultò uno dei più aspri di tutta la storia moderna, la fazione filo franco-austriaca e quella filo-spagnola non trovavano l'intesa su un candidato gradito ad entrambe.

Il cardinale Lambertini, che non era stato preso ancora in considerazione come candidato, cercò di smuovere le acque dicendo ai cardinali, con quello spirito scherzoso che lo contraddistingueva: «*Volete un santo? Scegliete Gotti. Volete uno statista? Eleggete Aldobrandini. Volete un uomo onesto? Eleggete me*».

Fu eletto al soglio pontificio il **17 agosto 1740**.

Il legame con Bologna fu intenso e a varie istituzioni culturali ed ecclesiali cittadine Benedetto XIV fece numerosi doni d'arte o strumenti di ricerca.

In particolare, il papa decise di donare all'Istituto delle scienze di Bologna (oggi Biblioteca Universitaria di Bologna) la raccolta dei **25.000** libri che componevano la sua biblioteca personale e il fondo archivistico con le carte di tutta la sua vita.

Nei primi dieci anni del pontificato il pontefice dimostrò una notevole apertura nei confronti del mondo laico, decidendo di perseguire una politica concordataria nei confronti delle potenze secolari, abbandonando in campo ecclesiastico l'eccessiva rigidità mentale tipica della prima Controriforma.

Affidò all'architetto Giovanni Battista Nolli da Como l'incarico di disegnare una pianta accurata della città nel **1748**.

Il Lambertini provvide anche ad identificare i rioni con delle apposite targhe e ad incaricare Gregorio Roisecco della stesura della prima guida turistica dell'Urbe, edita nel **1745** in tre volumi dal titolo Roma antica e moderna.

Meno tollerante si presentò la politica di Benedetto XIV nei confronti degli ebrei.

Nel corso della seconda fase del suo pontificato, papa Lambertini emanò con la bolla *Beatus Andreas* (**1755**), con la quale si occupò dell'omicidio rituale dando al clero severe e precise istruzioni su come procedere nei confronti di tali pratiche.

Riguardo i bambini ebrei molto più tollerante: stabilì che non dovessero essere battezzati contro il consenso dei genitori e che si potesse procedere al battesimo qualora il bambino fosse stato abbandonato dai genitori.

La bolla *Beatus Andreas* (**1755**) rappresenta l'unico documento emanato durante il pontificato lambertiniano nel quale il papa si occupava, sia pure non direttamente, della delicata e allora attuale questione dell'accusa di omicidio rituale rivolta agli ebrei. Con essa venivano fornite alla Chiesa indicazioni precise su come comportarsi nei casi relativi alle canonizzazioni degli infanti "martirizzati" dagli ebrei in odio alla fede di Cristo.

L’"accusa del sangue" apparve in chiave antiebraica nel **XII° sec.** in Inghilterra e si diffuse, in tutta Europa, con particolare incisività nelle valli del Reno, nel Nord Italia, in Polonia e in Russia.

Il nucleo centrale dell’accusa si fonda sulla credenza o leggenda che per i loro riti, e in particolare durante quelli pasquali, gli ebrei uccidessero un bambino cristiano utilizzandone il sangue per la preparazione del pane azzimo.

Simonino di Trento
tradizionalmente san Simonino
1472 – 1475
Morto durante la Pasqua del **1475**, venerato come beato dalla Chiesa cattolica sino al **28 ottobre 1965**.

Un bambino di due anni e mezzo scomparve la sera del **23 marzo 1475**, giovedì santo, e fu ritrovato cadavere la domenica di Pasqua, nelle acque di un canale, proprio vicino all'unica casa abitata dai quindici ebrei residenti a Trento, nella zona dell'attuale piazza della Mostra.

In un clima di diffuso antisemitismo, infuocato dalle predicazioni del frate francescano Bernardino da Feltre, il principe vescovo Giovanni Hinderbach sostenne con forza la tesi che il bimbo era stato vittima di un "omicidio rituale" perpetrato dalla locale comunità ebraica.

I quindici ebrei presenti a Trento (il più giovane aveva quindici anni, il più vecchio novanta), presunti omicidi, furono torturati insistentemente per mesi sino a strappar loro una confessione e quindi messi a morte con i supplizi in uso al tempo.

Solo una donna, di nome Bruna, resistette più a lungo degli altri all'interrogatorio, ma si insistette tanto che la donna morì sotto tortura, confessando proprio in punto di morte e dichiarandosi pentita; fu quindi assolta dal peccato e sepolta in terra benedetta.

Non servì a salvare gli ebrei il fatto che durante il processo – di cui si conservano gli atti – il legato di papa Sisto IV, chiamato dal vescovo per sovrintendere al processo, si fosse apertamente espresso contro l'infondata accusa agli ebrei.

Lo stesso papa proibì subito di onorare Simonino come beato.

Beato MICHELE CARCANO
dei frati minori
(+ 15 ottobre 1488)

34

Nonostante le proibizioni pontificie, in virtù del talento organizzativo del principe vescovo, il culto di Simonino si diffuse presto non solo nel Trentino ma anche nei territori confinanti, grazie anche a Michele Carcano, un predicatore francescano osservante dotato di grande abilità oratoria, che diffondeva nelle sue predicazioni il culto di Simonino, con la testimonianza della madre del bambino, presentata nel territorio di Bergamo nella prima metà del **1476**, e successivamente con quella di un certo Giorgio, mostrato come miracolato.

Fu così che lo stesso papa Sisto IV finì per dichiarare che il processo si era svolto correttamente.

La Santa Sede ammise ufficialmente il culto locale di Simonino nel **1588** e concesse l'indulgenza plenaria a chi fosse andato in pellegrinaggio presso le reliquie il giorno dedicato a Simonino.

Il **22 febbraio 1755** la bolla papale *Beatus Andreas* di papa Benedetto XIV ribadiva la validità del processo, confermava la correttezza di dedicare a Simonino "pubblico culto" e riaffermava che il martirio era avvenuto per mano degli "ebrei in odio alla fede di Cristo".

Dalla Chiesa dei Santi Pietro e Paolo, in cui era conservato il corpo di Simonino, la devozione popolare si diffuse anche nel Bresciano, dove non si mancò di attribuirgli miracoli e di invocarlo specialmente a protezione dei fanciulli.

Oltre all'annuale festa in onore del beato, ogni dieci anni si svolgeva una processione solenne lungo le strade di Trento, nella quale si portava in corteo la salma di Simonino e i simboli raffiguranti i presunti strumenti delle torture da lui subite.

Il percorso di revisione critica della vicenda da parte della Chiesa – nel clima di apertura al dialogo interreligioso favorito dal Concilio Vaticano II – vide attivamente coinvolta l'arcidiocesi di Trento ed ebbe tra i più qualificati protagonisti lo storico monsignor Iginio Rogger.

I suoi studi sulle vicende processuali portarono nel **1965** l'arcivescovo di Trento, Alessandro Maria Gottardi, alla cosiddetta "svolta del Simonino", vale a dire la soppressione del culto e la rimozione della salma dalla chiesa di San Pietro che la ospitava, con la conseguente abolizione anche della tradizionale processione per le vie di Trento, con l'esposizione di strumenti di tortura usati dagli ebrei nel presunto rituale contro il piccolo Simone (strumenti di macelleria e aghi per cavarne il sangue, dadi per estrarre a sorte le persone da destinare ai vari compiti, ecc.).

La revisione della posizione della Chiesa portò a una riconciliazione con la comunità ebraica che, dopo l'esecuzione delle sentenze capitali e le persecuzioni nei territori di dominio vescovile che seguirono il processo, aveva gettato il *cherem* (paragonabile all'interdetto della Chiesa cattolica) sull'intera città di Trento, nella quale non vi fu più dal **1475** all'era moderna né comunità ebraica né soggiorno di ebrei per espressa proibizione del principe vescovo.

TRIDENTVM.
Trient.
ADICE FIVME
Fortine Fiume
1. Il Domo.
2. S. Maria maggiore.
3. S. Benedetto.
4. La Trinita.
5. S. Maria Magdalena.
6. S. Pietro.
7. S. Marco.
9. il Castello.
10. T. del Aquila.
11. la Fontana.
12. S. Francesco.
13. S. Bernardino.
14. Piazza di la fiera.
15. Porta di S. Croce.
17. S. Croce.
18. Palazzo del Cardinal
19. Porta di S. Lorenzo.
20. S. Lorenzo.
21. La Becaria.
22. Sacrato del Domo
23. Contrada larga.

Il *cherem*, o *ḥerem*, è un anatema.

Viene originariamente teorizzato in Deuteronomio, 20.10-20, all'interno delle regole di guerra dettate da Yahweh stesso al suo popolo. Si trattava di un voto allo sterminio di alcune popolazioni pagane.

« *Invece nelle città di questi popoli che il Signore tuo Dio ti dona in eredità non lascerai viva anima alcuna, ma voterai allo sterminio Hittiti, Amorrei, Cananei, Perizziti, Evei e Gebusei, come ti ha ordinato il Signore tuo Dio* » (Deuteronomio 20.16-17)

Processione del Beato Simonino. Trento, 24 marzo 1955

Palazzo Salvadori, Trento

Martirio del Beato Simonino, di Francesco Oradini - XVIII secolo

Bottega di Niklaus Weckmann, Martirio del Beato Simonino, museo diocesano tridentino, Trento

Giovanni Pietro da Cemmo (?), san Simonino, chiesa di Santa Maria Annunciata, Bienno (BS)

Pietro Martino - attivo tra XVI e XVII secolo

Nel **1758**, all'età di 83 anni, fu afflitto da un attacco di gotta, dalla quale sembrò essersi ripreso verso febbraio.

Verso la fine di aprile, però, si ebbe il definitivo tracollo e il 3 maggio Benedetto XIV morì.

Al momento della morte, si dice che egli abbia pronunciato la famosa frase:

sic transit gloria mundi

Grazie per l'attenzione!